

I Baffo avevano possedimenti in parrocchia di S. Maria Maddalena anche nel 1379.

#### CHIESA E CONVENTO DEI SERVI.

Questi edifici si fondarono da alcuni frati dell'ordine dei Servi di Maria, venuti a Venezia nel 1316. Nel 1318 gettossi la prima pietra della chiesa, la quale ottenne compimento nel 1474, e consecrazione nel 1491. Vi si ammiravano i mausolei del doge Andrea Vendramin, disegno di Alessandro Leopardò, trasportato nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo; di Giovanni Emo, mancato a' vivi nel 1483, mentre si trovava al governo della guerra di Ferrara, la statua del quale si trasferì nel 1813 a Velo nel Vicentino, ed ora trovasi nel museo di Vicenza; del doge Francesco Donà, che pur esso scorgesi ai SS. Giovanni e Paolo, meno la statua genuflessa del doge medesimo, mandata, colle di lui ceneri, a Maren. In questa chiesa ammiravasi del pari lo splendido altare, che i Procuratori di S. Marco *de Citra* fecero erigere nel 1524, sopra disegno di Guglielmo Bergamasco, alla memoria della principessa Verde dalla Scala, qui fino dal secolo XIV sepolta. Anche l'altare di Verde andò a decorare la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo. Fra gli uomini illustri, che ebbero tomba ai Servi, citeremo inoltre il celebre Paolo Albertini Servita, morto nel 1473, il Servita Paolo Sarpi morto nel 1623, le cui ceneri riposano oggidì a S. Michele di Murano, e l'insigne medico Santorio Santorio, morto nel 1636.

Quanto a pitture, ve n'erano in chiesa dei Vivarini, di Polidoro, di Bonifacio, del Varottari, del Salviati, di Domenico Tintoretto, ed altri. Nel convento poi brillava la gran tela di Paolo Veronese, rappresentante Cristo invitato da Simeone il Fariseo colla peccatrice ai piedi, tela mandata poscia dalla Repubblica in dono al re di Francia. V'era pure il ritratto del Sarpi di Leandro Bassano (ora in palazzo Ducale). Il convento suddetto subi un grande incendio nel 1769, nella qual circostanza ne peri la ricca biblioteca. Dopo la soppressione degli ordini religiosi, tanto la chiesa, quanto il convento dei Servi, furono profanati, e nel 1813 quasi del tutto distrutti. Nel 1862 l'ab. Daniele Canal comperò quell'area e quegli avanzi per fondarvi i suoi femminili istituti. Principale di essi avanzi è una porta decorata da